

Ladinia

**XLI
2017**

**Grammatica ladina
gardenese cartacea,
interattiva *online* e su
dispositivi mobili**

Marco Forni

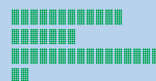
STAMPÉ A PERT

“Ladinia”, XLI, 2017, 235–263

Contribuc / Tagungsakten / Atti
VII Colloquium Retoromanistich
vol. I

San Martin de Tor / Persenon
01.–03.06.2017

ISSN 1124-1004



Contegnù

RUTH VIDESOTT, LEANDER MORODER, <i>VII Colloquium Retoromanistich</i>	11
MARCO FORNI, <i>In ricordo di Tullio De Mauro. Un Maestro di rara gentilezza</i>	27

Contribuc / Tagungsakten / Atti

MICHELE LUIGI BADILATTI, <i>Gion Casper Collenbergs Viadi en l'Isola de Fronscha (1766) – Ausblick auf ein Dissertationsprojekt</i>	39
BENEDETTA BALDI, LEONARDO MARIA SAVOIA, <i>Le vocali toniche nelle varietà friulane, ladine e romance</i>	53
ROLAND BAUER, JAN CASALICCHIO, <i>Morphologie und Syntax im Projekt ALD-DM</i>	81
DAVID BIZJAK, <i>Il cjamp semantic de art di scampanotâ tal furlan e tal sloven</i>	109
SANDRI CARROZZO, FRANZ FEREGOT, TERESA SUÑOL RIBAS, <i>Il corpus etichetât de lenghe furlane: risultâts e prospetivis</i>	131
FABIO CHIOCCHETTI, <i>Spigolature lessicali e questioni di metodo. Note a proposito del Vocabolario Ladino Fassano (VoLF)</i>	143
RENATA CORAY, <i>Zählt Rätoromanisch? Sprachenstatistik als Kristallisationspunkt politischer und ideologischer Debatten</i>	161
ATSUSHI DOHI, <i>La grammaticalizzazione della particella pa in alcune varietà ladine dolomitiche</i>	181
ELISABETTA ERMACORA, <i>Colore, colori, vocabolari cromatici: il caso del friulano</i>	201
JOAN FONTANA I TOUS, <i>Ducj i “Pedros” no son compagns. Proverbi di don Chisciotte e Sancio Panza nella prima parte della non-traduzione friulana del Quijote</i>	215
MARCO FORNI, <i>Grammatica ladina gardenese cartacea, interattiva online e su dispositivi mobili</i>	235
FABIANA FUSCO, <i>Le voci della città. Plurilinguismo e immigrazione in Friuli</i>	265

Grammatica ladina gardenese cartacea, interattiva *online* e su dispositivi mobili

Marco Forni

1. Definizione e significato di *grammatica*

Nessuna lingua al mondo è priva di grammatica, ma sono molte le lingue per le quali non è stata scritta ancora una grammatica. Questa parola racchiude dentro di sé diversi significati. I più importanti sono due. Primo significato: la grammatica è la scienza che studia una lingua e le sue regole. Secondo significato: la grammatica è il libro che descrive una lingua e le sue regole. A tal proposito Luca SERIANNI nota acutamente che:

A differenza di *storia*, *geografia*, *matematica*, la parola *grammatica* indica nello stesso tempo una nozione (“studio di una lingua”, “complesso delle norme che ne governano l’uso”) e il libro, il testo consacrato alla sua descrizione: possiamo ben dire “Prendi la grammatica!” (ossia un certo libro che ha per oggetto la lingua italiana o latina o inglese), mentre non potremmo dire **Prendi la storia o la geografia!*¹

Tramite il latino, la parola risale – è noto – al greco *grammatikḗ* (sottinteso: *tékhnē*) “scienza del leggere e scrivere”, derivato di *grámma*, *-atos* “scrittura, lettera”. È il complesso delle norme che costituiscono il particolare modo di essere di una lingua o di un dialetto. Nella linguistica contemporanea per grammatica di una lingua si intende: “l’insieme delle regole che ne governano i sistemi fonologico, morfosintattico e lessicale, alla cui complessa interazione si deve il funzionamento

¹ SERIANNI 2006, 25.

della lingua stessa intesa come codice semiotico deputato alla comunicazione interpersonale”.²

Le intricate sottigliezze della *grammatica* hanno suggerito un’estensione del significato del suo nome; già in latino medievale il suo omologo veniva usato come sinonimo di “dottrina”, in particolare nel descrivere dottrine magiche ed esoteriche. Anche in ambito inglese il significato “grammatica” s’ammanta di un alone di fascino e sensualità irresistibile. Il termine, associato in età medievale alle più celebrate forme di erudizione e di cultura, proprio in virtù della popolare, frequente associazione di queste stesse forme con le scienze occulte, ha potuto assumere il significato di “incantesimo, fascino, mistero, magia”.³ Fu Sir Walter SCOTT (l’autore del romanzo *Ivanhoe*, Abbotsford 1819) a portare alla ribalta questa parola, determinandone la diffusione popolare. Si rivelava una risorsa preziosa per suggerire atmosfere fatate e misteriose. L’attuale inglese *glamour*, voce propriamente scozzese, variante di *gramarye* “magia incantesimo” è con tutta probabilità il risultato dell’evoluzione e dell’alterazione dell’inglese *grammar* “grammatica”.⁴ In italiano viene usato come sinonimo di “fascino”. In chi ama, invece, crogiolarsi in espressioni vuote e non sa bene come esprimersi, *glamour* è alla moda, è bello, è elegante, è sensuale.

Quella che mi accingo ad illustrare è una *grammatica normativa* che fissa e descrive, a fini eminentemente pratici, nella fattispecie didattici, le norme che regolano l’uso letterario e controllato di una lingua. In linguistica si distinguono, altresì, una *grammatica descrittiva* o *sincronica*, che studia una determinata fase di una lingua o un aspetto particolare o individuale di essa (per esempio, una grammatica dell’italiano moderno, dell’antico tedesco, della lingua individuale di uno scrittore); una *grammatica storica* o *diacronica*, che studia il successivo svolgersi nel tempo del sistema grammaticale di una lingua; una *grammatica comparata*, che studia, da un punto di vista sincronico o diacronico, i rapporti esistenti tra due o più lingue. In questa prospettiva s’inquadra il lavoro in corso d’opera *Sprachen im Vergleich. Deutsch–Ladinisch–Italienisch* di Peter GALLMANN, Heidi SILLER-RUNGGALDIER e Horst SITTA. È una descrizione linguistica di tipo comparativo/contrastivo, e le tre lingue messe a confronto sono il tedesco, il ladino e l’italiano. L’obiettivo esplicitamente espresso è il confronto del sistema grammaticale delle tre lingue parlate e insegnate nelle scuole ladine della Val

² Così Edoardo Vineis, in: BECCARIA 2004, 370.

³ Cf. BECCARIA 2004, 372.

⁴ Cf. OED, s.v.

Gardena e della Val Badia (accanto all'inglese), come dichiarano i tre autori nelle parole introduttive del I volume dedicato al verbo:⁵

In diesem Buch geht es um eine vergleichende Darstellung der Grammatik der Südtiroler Schulsprachen, konkret des Deutschen, des Italienischen, des Grödnerischen und des Gaderalischen. [...] Das Schwergewicht liegt angesichts der Zielsetzung dieser vergleichenden Darstellung zum einen auf Unterschieden zwischen den verschiedenen Sprachen, zum andern auf scheinbaren (aber nicht wirklich gegebenen) Ähnlichkeiten (*faux amis*); eher geringere Ausführlichkeit in der Darstellung erfahren wirkliche Übereinstimmungen.⁶

La descrizione contrastiva si propone, quindi, di evidenziare sia le differenze sia le apparenti somiglianze (i cosiddetti *faux amis*). I volumi di questa grammatica sono pensati principalmente per gli insegnanti, già tali o in procinto di diventarlo, delle valli ladine dell'Alto Adige che hanno sì confidenza con le tre lingue ufficiali parlate in queste valli, ma che nel contempo cercano un orientamento più preciso: “Die Bände dieser Grammatik [...] richten sich grundsätzlich an Lehrer und angehende Lehrer der ladinischen Täler Südtirols, die mit den drei Sprachen Südtirols vertraut sind, aber genauere Orientierung suchen.”⁷

La grammatica, sottolineano gli autori, è una scienza linguistica che consente approcci di studio ed esposizione diversificati:

Über Grammatik lässt sich bekanntlich prinzipiell sehr unterschiedlich sprechen: *Wissenschaftswissen* über Grammatik ist grundsätzlich auf Vollständigkeit angelegt und folgt oft einer Tendenz zum Abstrakten. *Lehrerwissen* über Grammatik zielt auf praktische Anwendung, orientiert sich zwar an Wissenschaftswissen, bildet aber zugleich auch den Orientierungshintergrund für Schülerwissen. Und grammatisches *Schülerwissen* ist – in Ausrichtung, Ausdehnung und sprachlicher Fassung – wieder etwas ganz anderes. Dazu kommt: Wer eine Sprache schon beherrscht und sich mit grammatischen Fragen beschäftigt, der wird das anders tun als derjenige, der eine Sprache neu lernt.⁸

⁵ Il I volume monografico della serie uscito nel 2008 reca il titolo: *Sprachen im Vergleich. Deutsch-Italienisch-Ladinisch. Das Verb*. Nel 2010 è uscito il II dedicato ai determinanti e ai pronomi, e il III, 2013, è rivolto alla frase semplice. È imminente l'uscita del IV volume che prende in esame la frase complessa.

⁶ GALLMANN/SILLER-RUNGGALDIER/SITTA 2008, 10–11.

⁷ Op. cit., 10.

⁸ Ibid.

2. Primordi della grammaticografia ladina

Paul VIDESOTT in un suo articolo pubblicato negli *Akten des V. Rätoromanistischen Kolloquiums* (2013) di Lavin in Svizzera, ci informa riguardo alla scoperta della prima grammatica ladino-dolomitica inedita. L'opera di Josef David⁹ Insam intitolata: *Versuch zu einer Grammatik der Grödner Mundart / Per na Gramatica döl Lading de Gerdöna* risale al 1806 circa. VIDESOTT a tal proposito rileva che gli inizi della grammaticografia ladina andrebbero dunque anticipati di quasi un trentennio:

Diese Grammatik wäre somit knapp drei Jahrzehnte älter als der *Versuch einer deutsch-ladinischen Sprachlehre* von Nikolaus Bacher/Micurá de Rü¹⁰ aus dem Jahre 1833, mit dem normalerweise der Beginn der dolomitenladinischen Grammatikographie angesetzt wird.¹¹

VIDESOTT delinea la genesi, l'evoluzione storica, la struttura e il contenuto di questo manoscritto che dovrebbe essere, pertanto, la prima grammatica ladina delle Dolomiti, come si evince dal sottotitolo del suo articolo. Viene citata in un'opera del filologo romanista Eduard BÖHMER (1827–1906), come riporta VIDESOTT nella sua introduzione:

Das *Verzeichnis rätoromanischer Literatur* von Eduard Böhmer (cf. BÖHMER 1885) erwähnt auf Seite 208 als einzige Handschrift aus Gröden eine *Grammatik der Grödner Mundart* aus dem Beginn des 19. Jahrhunderts:

Grammatik der Grödner Mundart. Von Josef Insam? Gegen 1800 verfasst? Abgeschrieben von Joh. Bapt. Rifesser 1881. Titelbl. u. 60 S. Nebst zwei auf diese Grammatik sich beziehenden Briefen von Rifesser.¹²

Leggendo la prima lettera, indirizzata a Eduard BÖHMER, veniamo a sapere che il manoscritto è in possesso del primissario Johann Baptist Rifesser¹³ (1819–1905),

⁹ VIDESOTT titola il suo articolo: *Die erste dolomitenladinische Grammatik: Versuch zu einer Grammatik der Grödner Mundart / Per na Gramatica döl Lading de Gerdöna von Josef Daniel Insam (1806 ca.)*. Per quanto riguarda uno dei due nomi dell'autore, VIDESOTT mi ha confermato a voce, nel corso del VII *Colloquium* a San Martino, che il nome corretto non è *Josef Daniel* ma, bensì, *Josef David*. Il nome dell'autore trova conferma in VIDESOTT (2013, 57): "Es handelt sich um Josef David Insam, geboren am 30. Dezember 1744 in Sëlva/Wolkenstein, gestorben am 20. September 1819 in Griesbruck bei Klausen".

¹⁰ Lois CRAFFONARA (1994a) offre un ampio e accurato profilo della vita e dell'opera di Micurá de Rü alias Nikolaus Bacher (1789–1847) e un'analisi critica del "Versuch" (1994b). L'intera opera di Micurá de Rü, corredata con le note dello stesso CRAFFONARA, la troviamo in: "Ladinia", XIX, 1995, 1–304.

¹¹ VIDESOTT 2013, 53.

¹² Cf. *IBID.*

¹³ Il religioso fu un prezioso informatore del gardenese non solo di BÖHMER e GARTNER (cf. GARTNER, 1879, VI–VII), ma anche dello stesso Graziadio Isaia ASCOLI. Nei suoi *Saggi Ladini* questi esprime tutta la sua riconoscenza nei confronti del: "rev. sign. G. B. Rifesser, "primissario" in S. Udalrico (Gardena), dotto

che ricostruisce la paternità della grammatica con l'aggiunta di una valutazione critica:

Le partecipo, che tra i libri del defonto G.A. Vian ho trovato un manoscritto, che prima era affatto ignoto, intitolato: «Versuch Einleitung zu einer Sprachlehre für die Grödner Mundart». Ho confrontato il manoscritto con documenti di ufficio di Giuseppe Insam, scritti di sua mano con caratteri similissimi alla grammatica accennata. L'autore era «Pfefer [sic]=Landrichter=Bezirksrichter» ossia pretore, nato a S. Maria (Wolkenstein) di Gardena. L'operetta è di 104 pagine. Abbenché l'autore era gardenese, quando ha scritto la detta grammatica, come lo dimostrano i moltissimi errori, non conosceva più bene la lingua della sua patria. Verosimilmente scrisse la sua operetta nell'ultimo o penultimo decennio del secolo u.p.¹⁴

La missiva si chiude con il nome dell'autore adattato alla corrispondente forma italiana: *Giambattista Rifesser mp* [= “manu propria”] *primissario*, con il luogo e la data: *S. Udalrico [= Ortisei] di Gardena, 22 aprile 1881*.

Rifesser era originario di Ortisei e venne ordinato sacerdote nel 1844 a Trento. Operò come cooperatore a Vigo di Fassa e a Ortisei. Qui, dal 1858 fino alla morte, rivestì la funzione di primissario beneficiato.

Dopo questa prima menzione da parte del BÖHMER si perdono le tracce della grammatica. Una copia è stata scoperta in tempi recenti: nel 2009 nella biblioteca universitaria di Cracovia. Al di là degli aspetti grammaticografici, il “Versuch” di Insam rappresenta un documento testuale importante degli inizi del XIX secolo.

3. Le prime grammatiche gardenesi a stampa

A Bolzano esce nel 1864 un libro di oltre 200 pagine dal titolo *Gröden, der Grödner und seine Sprache*.¹⁵ È la prima grammatica gardenese data alle stampe. L'autore, che non viene menzionato,¹⁶ è il fassano Josef Anton VIAN, nato a Pera di Fassa il 10 aprile del 1804, morto a Ortisei il 23 gennaio 1880, dove per

uomo e molto operoso e gentile, il cui nome avremo a ripetere più volte con riconoscenza grandissima” (ASCOLI 1873, 339; cf. anche 342).

¹⁴ VIDESOTT 2013, 67.

¹⁵ Cf. [Vian] 1864. Nel 1998 uscì una ristampa anastatica dell'originale per conto di “Edition Rætia” di Bolzano e a cura di Hanspeter, Hugo J. & Sabine DEMETZ “dl Bëchè” [sic].

¹⁶ Sul frontespizio dell'opera compare solo la dicitura: “Von einem Einheimischen”. Di fatto “l'indigeno” era come si è detto il VIAN. Theodor GARTNER lo attesta nella sua opera dove prende in esame il ladino gardenese (cf. GARTNER 1879, V). Lo stesso Franz MORODER conferma la paternità dell'opera nel suo volume “Das Grödner Tal” (cf. MORODER 1914, 161).

29 anni aveva esercitato la funzione di parroco. L'opera, che è un dettagliato volume panoramico sulla Val Gardena e la sua gente, contiene una grammatica di oltre 50 pagine (49–103), anche se le questioni sintattiche vengono sfiorate solo marginalmente. Comprende altresì alcuni testi sacri e profani. La quarta parte raccoglie liste di parole, locuzioni e modi di dire in gardenese, con la traduzione in italiano e in tedesco. Nella seconda pagina della sua prefazione VIAN dice di avere accolto anche parole badiotte e fassane che divergono totalmente o in parte dal gardenese:

In der Lexilogie [così titola la quarta sezione della sua opera] haben wir auch badiotische und fassanerische Wörter aufgenommen, besonders solche, welche von den grödnnerischen ganz oder völlig abweichen; b bedeutet: badiotisch, f fassanerisch.¹⁷

VIAN dovette aggiungere in calce alla sua opera un'errata corrige di circa quattro pagine.¹⁸ Gli errori saranno da imputare in parte ad un'intesa non perfetta tra autore e tipografo, ma riflettono anche, per quanto concerne il materiale linguistico gardenese, un'idea ancora incerta e in divenire circa la maniera di rappresentare graficamente una lingua che a quei tempi era quasi soltanto parlata. L'importanza e l'utilità di quest'opera venne anche sottolineata, a suo tempo, dal glottologo goriziano Graziadio Isaia ASCOLI (1829–1907) nei suoi *Saggi ladini*: “Quanto alle note, la fonte principale ne è naturalmente il libro [...] del rev. VIAN, libro aureo nel suo genere, e così se ne avesse uno di simile per ogni importante varietà.”¹⁹

Nel 1996 individuai nella biblioteca della *Cësa di Ladins* di Ortisei una traduzione dattiloscritta in italiano dell'opera del VIAN dal titolo *Gardena il gardenese e la sua lingua*. All'interno compare il nome della traduttrice: Tecla Runggaldier (1910–1979) di Ortisei.²⁰

La trattazione grammaticale del VIAN riscosse la stima del linguista Theodor GARTNER e del mondo scientifico: “Soll ich dieses Werkchen preisen? Die Wissenschaft hat dem hochwürdigen Verfasser schon durch die Feder mehrerer ihrer würdigsten Vertreter den schuldigen Dank gezollt.”²¹

¹⁷ A titolo d'esempio registra: “La šadonj, cucchiaio, Löffel, b. cazù f. scoglier” (VIAN 1864, 116).

¹⁸ Cf. op. cit., 205–208.

¹⁹ ASCOLI 1873, 341–342.

²⁰ Cf. FORNI 2002–2003, 55–56.

²¹ GARTNER 1879, V.

GARTNER (Vienna, 1843 – Innsbruck, 1925), allievo di Eduard BÖHMER e pioniere della linguistica retoromanza, è autore della fondamentale grammatica storica descrittiva del ladino gardenese *Die Gredner Mundart* (1879). In appendice figura una raccolta di brevi testi, compresa la traduzione di una parte della nona novella *Il re di Cipro e la donna di Guascogna* (dall'undicesimo al trentesimo rigo), della Prima giornata del *Decameron* di Giovanni Boccaccio. L'autore della traduzione è Johann Baptist Rifesser (cf. *infra*).²² La seconda parte dell'opera del GARTNER presenta un repertorio lessicografico di base gardenese–tedesco in trascrizione fonetica.

4. I primi testi a stampa gardenesi e la questione della grafia

Un antico documento di un uso scritto del ladino delle Dolomiti, d'impronta linguistica badiotta, è un *Proclama* del 1631,²³ rinvenuto da padre Frumenzio GHETTA nell'Archivio di Stato di Trento.²⁴ Questo proclama è la riprova che a quei tempi nelle valli ladine il banditore di turno doveva ricorrere all'idioma locale per comunicare ai valligiani ladini, a quell'epoca ancora monolingui, il contenuto delle ordinanze. Padre Frumenzio è dell'avviso che:

Il testo in questione è uscito sicuramente dalla penna dello scrivante della *bacchetta* di castel Torre in val Badia. Si tratta di un documento cartaceo, ben conservato, senza alcuna segnatura sul verso, che si trova fra gli atti del Giudizio di Wolchenstein-Selva, Val Gardena, e precisamente fra i documenti del *Gerichtsdienner*. Questa circostanza ci porta a supporre che il proclama sia stato mandato dal *Pfleger* di castel Torre al suo collega di Gardena residente alla Fischburg di Selva Gardena, dove aveva sede il Giudizio, con l'invito a proclamarlo nei luoghi a ciò destinati; questo a maggior ragione se si tiene presente che la giurisdizione di Wolchenstein comprendeva anche Colfosco in Val Badia.²⁵

²² Op. cit., VI.

²³ KATTENBUSCH è dell'avviso che si tratti della prima attestazione non solo del badiotto, ma del ladino dolomitico nel suo complesso: “Der erste schriftliche Beleg des Gadertalischen – wie des Ladinischen überhaupt – stammt aus dem Jahr 1631. Es handelt sich um eine Bekanntmachung anlässlich eines Kirchweihfestes im betreffenden Jahr: *Proclama per la sagra di s. Zuane d'Anno 1631*” (KATTENBUSCH 1994, 51). Nel quadro di un progetto di inventariazione degli archivi delle parrocchie della Val Badia, Gerda Videsott e Philipp TOLLOI hanno scoperto nel 2012, nell'archivio parrocchiale di *La Val* in Val Badia, un documento datato 1532. È degno di nota in quanto è scritto in un italiano d'impronta settentrionale con evidenti influssi ladini. Si veda, a tal proposito, la disamina di TOLLOI/MISCHI/VIDESOTT 2015.

²⁴ Cf. GHETTA/PLANGG 1987, 281–293. Vedi anche BELARDI 1991, 156–170 e ID. 1994, 152–154. Per un quadro generale dei primi tentativi di scrittura in ladino rimando a KATTENBUSCH 1994.

²⁵ GHETTA/PLANGG 1987, 283.

Si può ben comprendere come fin dai primi tentativi nel Seicento di mettere per iscritto espressioni in ladino, i ladini e non ladini si siano trovati in difficoltà. Una scrittura alfabetica richiede oltre a un alfabeto anche un insieme di regole concernenti i modi di usare e combinare le lettere dell'alfabeto in questione.

Si ritiene che i più antichi testi stampati in ladino gardenese siano alcuni brevissimi racconti scritti da Matteo Ploner²⁶ all'inizio del XIX secolo. Josef STEINER li pubblicò come appendice in un suo studio etnostatistico dal titolo *Die Grödner* (Innsbruck 1807).²⁷ Ai testi si accompagnano alcune liste di vocaboli gardenesi, corredati di traduzioni in italiano, francese o tedesco. I sei testi furono ristampati nel "Kalënder ladin per l'ann 1915" e sono preceduti dal titolo *La prima "stories" stampedes n gherdeïna*. Il curatore della ristampa annotò quali espressioni fossero nel frattempo cadute in disuso, ad esempio *liejer ora* [calco sul tedesco *auslesen*] per "scegliere", sostituito da *cri ora*.²⁸

I primi tentativi di scrittura sono, pertanto, relativamente tardivi come attesta lo stesso STEINER: "Geschrieben wurde die Grödner Sprache nie, und sie wird es auch noch nicht" (1807, 7). L'autore traccia poi un quadro delle lingue insegnate nelle scuole gardenesi e il loro grado di apprendimento:

In den Schulen lernet die Jugend wechselweise Italiänisch und Deutsch lesen und schreiben, doch ohne von dem, was sie liest und schreibt, etwas zu verstehen, so weit es ihr nicht von dem Schullehrer erklärt wird; indessen trägt diese Vorübung dazu bey, daß sie in der Folge die eine, und die andere Sprache leichter erlernen, besonders die Italiänische, die ohnehin ihrer eigenthümlichen Sprache verwandt ist. Weniger ist dieß der Fall mit der Deutschen, und wenn man die auf Deutschen Schulen erzogenen Priester ausnimmt, trifft man kaum einen Grödner an, welcher der deutschen Sprache vollkommen mächtig wäre, ungeachtet Gröden größtentheils von deutschen Nachbarn umgeben ist, und alle Gerichtsgeschäfte des Thales in deutscher Sprache verhandelt, alle Urkunden in deutscher Sprache ausgefertigt werden.²⁹

Una ortografia che dovesse valere per tutte le valli ladine fu già elaborata prima dello scoppio della Prima Guerra mondiale, con il concorso di diversi esperti tra i quali Theodor GARTNER, Archangelus LARDSCHNEIDER, Robert von Planta.

²⁶ Nel "Kalënder ladin" del 1915, 93, a Ploner si aggiunge un altro coautore: "kësta pitla stories a metù adum seniëur Matië Ploner i seniëur Ufhëp Insam, Landrichter a Kudon (Gufidaun)". Nello stesso "Kalënder" (52–55) leggiamo una nota biografica dedicata a *Seniëur Matië*.

²⁷ Nel 1993, su iniziativa di Bruno Vallazza e Franz Schrott, venne stampata dal mensile "L brunsin", una copia anastatica di questo testo.

²⁸ "Kalënder ladin", 1915, 93–94.

²⁹ Op. cit., 7–8.

Venne pubblicata nel “Kaländer ladin per l ann 1915”. A causa dell’entrata in guerra dell’Italia contro l’Austria la tradizione degli annuari ladini, iniziata nel 1911, subì una brusca battuta d’arresto. Questa situazione non consentì di sperimentarla e metterla in pratica a vasto raggio. Solo Archangelus LARDSCHNEIDER l’adottò, senza grosse variazioni, nel suo *Wörterbuch der Grödner Mundart* (1933).

Alla fine della Seconda Guerra mondiale si iniziò a ridiscutere il problema dell’ortografia. In Val Gardena, nel gennaio del 1947, a oltre 100 persone – e tra questi tutti i maestri e i sacerdoti – si distribuirono dei questionari per raccogliere opinioni nella scelta di determinate alternative ortografiche. Dopo lo spoglio dei dati raccolti e tenendo nel debito conto i pareri scritti (tra gli altri di Carlo Battisti, Gino Bottiglioni, Carlo Tagliavini, Andrea Schorta), si scelse il modello ortografico pubblicato nel “Caländer de Gherdëina” del 1948 (Schreibweise A, 7–11).³⁰

Nel 1950, l’ortografia scolastica ufficiale venne riconosciuta dal Ministero della pubblica istruzione a Roma. A tal proposito Teresa GRUBER scrive in un suo manoscritto:³¹

*L’an 1950, ai 16 de jenè, fova la grafia A unida dettareda a Roma ufizijela per la scoles ladines con lizenza dl Minister dla Publica Istruzion. Ala riunion fove-l n profesëur dl Università de Roma, l prof. Nencioni dl Università de Firenze, l prof. Tagliavini dl Università de Padua, ’n prof. dla Svizera, l Provveditore agli studi de Bulsan Erminio Mattedi y ie.*³²

“Il 16 gennaio 1950 la grafia A era stata dichiarata ufficiale per le scuole ladine dal Ministero della Pubblica Istruzione. Alla riunione erano presenti un professore dell’Università di Roma, il prof. Nencioni dell’Università di Firenze, il prof. Tagliavini dell’Università di Padova, un prof. della Svizzera, il Provveditore agli studi di Bolzano Erminio Mattedi ed io”.

³⁰ Nel “Caländer” (GRUBER/MINACH/MORODER 1948) i modelli di scrittura: *Schreibweise A* (7–12) e *Schreibweise B* (12–14) sono firmati da Teresa GRUBER e da Ferruccio MINACH. La *Schreibweise C* (14–15) reca invece la firma di Gisela MORODER.

³¹ Dieter KATTENBUSCH (1990, 164–168) riporta l’intero testo del manoscritto. Una copia, ricavata dall’archivio della *Cësa di Ladins* di Ortisei per gentile concessione della *Union di Ladins de Gherdëina*, è conservata nella sezione gardenese dell’*Istitut Ladin Micurà de Rii* a Selva. Sulla prima pagina figura il titolo: *Co che ie nasciudes la grafia y la gramatica ladina*. L’ultima pagina si chiude con il nome dell’autrice: “m. Theresia Gruber”. La versione riprodotta da KATTENBUSCH coincide con la copia dell’Istituto, eccetto alcune aggiunte di accenti, virgole e una lieve incongruenza nel titolo: *Co che la grafia y la gramatica ladina ie nasciudes*.

³² Citato secondo KATTENBUSCH 1990, 167.

5. Sillabari e grammatiche scolastiche

Nel 1951 l'ortografia venne pubblicata in un libretto stampato a Bressanone con il titolo *Ladinische Schulschreibweise*. Sul frontespizio compaiono i nomi di due delle persone che contribuirono in maniera determinante per portare a buon fine la questione ortografica: Teresa GRUBER (Ortisei, 1897 – Bressanone, 1978) e Ferruccio MINACH (1923–2010). Nel 1949³³ pubblicano a Bressanone il primo sillabario gardenese: *Mi fibla*, di 87 pagine, con l'aggiunta di alcune tavole fuori testo e i disegni della stessa GRUBER.³⁴

Nel 1950a viene pubblicato un libro scolastico di lettura di 96 pagine, pensato per la seconda e terza classe elementare, *Ciofes ladins*, al quale viene allegato l'opuscolo *Ladinische Schulschreibweise* (cf. nota 33). La curatrice è Teresa GRUBER e lo dedica, rivolgendosi familiarmente *Ai pitli, che liec* “ai piccoli che leggono”, all'autore del *Wörterbuch der Grödner Mundart*:

*L'ie 'n liber de ustories, 'n maz de ciofes ladins, che azeterëis segur gën, no per mi lëur, che ië puere y scëmpl, ma per unerë bera Arcangiul Lardschneider de Ciampac, profeser a Dispruch, che s'ù sjadìa duta sì vita, acio che 'l ladin se mantenië y vënie cultivà. Èl à fat 'n lëur de gran valor. L'à metù adum te 'n liber duta la paroles gherdëines do al alfabet y pra uni una à-l scri lepro, da ulà che la vën. Bera Arcangiul à stlu i nedli per for 'l di de sant Ujep 1950.*³⁵

“È un libro di storie, un mazzo di fiori ladini, che accetterete di certo volentieri, non per il mio lavoro, che è misero e semplice, ma per onorare Arcangiul Lardschneider Ciampac, professore a Innsbruck, che si è impegnato tutta la sua vita, affinché il ladino venisse preservato e coltivato. Egli ha svolto un lavoro molto prezioso. Ha raccolto in un libro tutte le parole gardenesi in ordine alfabetico ed ha aggiunto ad ognuna l'origine. Il signor Arcangiul ha chiuso gli occhi per sempre il giorno di San Giuseppe del 1950.”

³³ Sul frontespizio compaiono i nomi degli autori T.[resl] GRUBER e F.[erruccio] MINACH, il titolo e la dicitura: A. Weger [la tipografia brissinese] e *Publicà per cont dl Ministero dla Publica Istruzion*. La data d'uscita non compare, ma si ricava dalla grammatica *La rusneda de Gherdëina* (1952, 3) laddove gli stessi autori GRUBER/MINACH scrivono della “compilazione del primo testo elementare ladino (cf. GRUBER 1949)” e aggiungono “Popuscolo da allegarsi al libro di lettura (cf. MINACH/GRUBER 1951)”. Da notare che il libretto originale riporta sul frontespizio la dicitura “Ladinische Schulschreibweise mit weiteren Bemerkungen und einigen Hinweisen auf die Frage- und Inversionsform”.

³⁴ Questo sillabario venne tradotto in Val Badia, apportando modifiche in alcuni punti al testo originale gardenese. Nel *Mia fibla* (GRUBER 1950b) non compare la data di pubblicazione che dovrebbe aggirarsi intorno al 1950 (cf. KATTENBUSCH 1994, 106). Anche il primo libro di lettura per la scuola elementare della Val Badia *Ciif ladins*, stampato a Bressanone nel 1950 circa, è una traduzione di quello di Teresa GRUBER (1950c).

³⁵ Cf. GRUBER 1950a, 3.

A cura degli stessi autori esce, nel 1952, una grammatica di 78 pagine dal titolo: *La rusneda de Gherdëina. Saggio per una grammatica ladina*. Come si può evincere dal sottotitolo, la lingua di descrizione è l'italiano. Nelle parole introduttive i due autori svelano il proposito e le sollecitazioni che li hanno spinti a portare a termine la loro fatica:

[...] Il presente lavoro scritto per i ladini, null'altro vuol essere se non il frutto della buona volontà, e di non poche fatiche, di due modeste persone cui l'amore per questa bella valle, l'una per esservi nata, l'altro per avervi trascorso anni graditi, diede, nell'esigenza del momento e di fronte a tanti autorevoli incitamenti "ali al folle volo."³⁶

Gli autori la presentano al pubblico con una punta di soddisfazione e un auspicio per migliorare il loro intendimento: "[è] per noi motivo di soddisfazione l'aver aperto una strada a più capaci con lo spronarli sulla traccia delle nostre numerose manchevolezze, a correggerle in nuovi e migliori lavori."³⁷

Gli autori dedicano la loro "modesta fatica" a Erminio Mattedi (*1892 Storo, †1951 Roma): "Al prof. Erminio Mattedi, primo provveditore agli studi di Bolzano democratica, instancabile ispiratore e sollecitatore di questo lavoro, in segno di riconoscenza per la sua opera a favore delle genti ladine."³⁸ Mattedi, uomo di scuola, esercitò le funzioni connesse con l'insegnamento, con la direzione degli istituti scolastici e con la gestione del Provveditorato agli studi di Bolzano con dedizione ed equilibrio. Si prodigò per istituire nella provincia altoatesina, segnata da conflitti etnici, linguistici e politici, una scuola promotrice di pacifica convivenza tra i gruppi. La sua competenza in materia scolastica venne riconosciuta a tutti i livelli superiori, tanto da essere richiesta a Roma dallo stesso Ministero della pubblica istruzione.

Personalità gardenese di rilievo, scrittrice e poetessa, Teresa GRUBER³⁹ nacque a *Urtijëi* (Ortisei) il 4 luglio del 1897 e morì a Bressanone il 13 gennaio 1978. Firmava le sue lettere, spesso anche con la forma ipocoristica alla ladina *Tresl*. Ancora bambina si trasferì con la sua famiglia a Santa Cristina. Il padre Stanis Gruber era originario di Val Sarentino. La figlia Teresa studiò all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Più tardi insegnò nel Ginnasio di Merano storia dell'arte

³⁶ MINACH/GRUBER 1952, 3.

³⁷ Op. cit., 4.

³⁸ Op. cit., 3.

³⁹ Un suo ritratto a olio, dipinto da Šepl Moroder da Jumbierch nel 1922, è conservato nel *Museum Gherdëina* di Ortisei.

e disegno geometrico. I suoi genitori strinsero amicizia con il professor Adolf Keim, originario di Regensburg. Costui si trasferì in Val Gardena e nella Scuola d'Arte di Ortisei insegnò arte e architettura. È grazie a lui che prese corpo l'idea di mettere mano ad una grammatica gardenese. Il suo proposito era di scriverla insieme a *Tresl* GRUBER, che riporta l'auspicio di Keim in un suo manoscritto:

*L ie bën da müë che ch'ista vedla rusneda retoromana vâ a se piërder, ja che deguni ne scrisc plu nia. La gramatica dl Vian ie unida stampeda dl 1864 y nen ie plu da giaté. Messessan propi ie y tu fê zeche – magari na traduzion dla gramatica dl Vian y la fê gherdeïna cum spigazions italianes, 'mpe de gherdeïna cum spigazions tudëscas sci che chëla dl Vian ie.*⁴⁰

“Dispiace che questa antica lingua retoromanza sia destinata a perdersi, dal momento che nessuno non scrive più niente. La grammatica del Vian è stata stampata nel 1864 e non se ne trova più [copia]. Dovremmo proprio fare qualcosa io e te – magari una traduzione della grammatica del Vian e farla in gardenese con spiegazioni in italiano, invece che in gardenese con spiegazioni in tedesco com'è quella del Vian.”

Lavorarono alcuni anni insieme, nel corso dei mesi estivi, quando *Tresl* era in Val Gardena. Keim però morì prima del compimento dell'opera, il 4 ottobre del 1942. Dopo la morte di Keim, Teresa nascose il manoscritto incompiuto della grammatica in una cassa nel liceo dove insegnava a Merano e lo riprese in mano solo nel 1945 alla fine della guerra:

*L manuscrit fova unî aschendù te na cassa cum d'antra coses a Maran tl Liceo ulâ che ie 'nsenior desëni d'Architettura y Storia d'ert. Permò dl 1945, canche la viëra fova stata fineda, l'ov-i inò tëu ca.*⁴¹

“Il manoscritto era stato nascosto in una cassa, assieme ad altre cose, a Merano nel Liceo dove io insegnavo disegno architettonico e storia dell'arte. È solo nel 1945, quando la guerra era finita, che l'avevo ripreso in mano.”

A Merano imparò a conoscere Ferruccio MINACH, originario di Fiume in Croazia, che insegnava greco e latino nello stesso ginnasio. Da allora scaturì una proficua collaborazione tra i due. MINACH aveva studiato lingue e offrì le sue conoscenze filologiche; *Tresl* GRUBER, dal canto suo, attinse alle sue competenze linguistiche del ladino gardenese. Come si giunse alla collaborazione tra i due e alla realizzazione della grammatica lo ha scritto lei di suo pugno. Nella *Cësa di Ladins* di Ortisei, infatti, è conservata una mappa con la dicitura *Teresa Gruber: per la ortografia, per la gramatica*. La mappa contiene un suo manoscritto di 10 pagine

⁴⁰ Con la scelta della lingua di spiegazione italiana non nasconde la sua preoccupazione: *De tudësch ne dausen-n sota 'l fascismo plu stampè nia y 'l ie da udëi sce 'n pudrà fê velch de gherdeïna*. “Sotto il fascismo non si può più stampare niente in tedesco e resta da vedere se si potrà fare qualcosa in gardenese” (KATTENBUSCH 1990, 165).

⁴¹ KATTENBUSCH 1990, 165.

e reca il titolo *Co che la grafia y la gramatica ladina ie nasciudes*.⁴² GRUBER scrive che MINACH conosceva professori di filologia romanza di università italiane, francesi e svizzere ai quali avrebbe potuto chiedere consiglio. Capiva inoltre il gardenese, perché durante la guerra era vissuto alcuni anni a Selva.⁴³

Su richiesta della *Union di Ladins de Gherdëina*, e con il consenso degli autori MINACH/GRUBER, uscì, nel 1972, una seconda edizione della grammatica del 1952, riveduta da una commissione di esperti e professori. Sul frontespizio della grammatica di 85 pp. leggiamo: *La rujneda de Gherdëina. Saggio per una gramatica ladina*.⁴⁴ Il presidente del sodalizio gardenese, Gilo Prugger, nella sua nota introduttiva esprime, a nome della *Union*, la propria gratitudine agli autori e cita i nomi di due membri della commissione:

Chësta Union ie de gra ai professëures Dr. Minach y Gruber che à lascià pro de fé vel mudamënc aldò di cunsëies de mo altri studiëi de rujneda ladina y dla cumiscion meneda dal diretëur Dr. Bruno Dell'Antonio, ulache à laurà pea Msgr. Cristl Moroder de Mureda, maestri y ntrsessei.⁴⁵

“Questa Unione è grata ai professori Dr. Minach e Gruber che hanno permesso di fare alcune modifiche, seguendo i consigli di molti altri studiosi della lingua ladina e della commissione diretta dal direttore Dr. Bruno Dell'Antonio, con la quale hanno collaborato Monsignor Cristl Moroder de Mureda, maestri e interessati”.

La grammatica MINACH e GRUBER tratta in maniera esauriente, soprattutto, la non semplice morfologia verbale e nominale. Le questioni sintattiche vengono toccate solo marginalmente. Nonostante le carenze, rappresentò un utile sussidio per l'insegnamento della lingua materna in Val Gardena.

Al 1974 risale una breve sintesi grammaticale, con un testo in trascrizione fonetica, di Alfred BAMMESBERGER, *Le parler ladin dolomitique du Val Gardëna*.⁴⁶ Ha cercato di mettere a profitto gli insegnamenti e i rilevamenti effettuati sulla parlata da Amalia ANDERLAN-OBLETTER nel corso di alcuni piacevoli soggiorni in Val Gardena: “Durant plusieurs séjours que j'ai faits dans la vallée, à partir de 1969, Malia da Cudan m'a enseigné avec infiniment de patience son dialecte.”⁴⁷

⁴² Dieter KATTENBUSCH (1990) riporta l'intero testo in ladino con la traduzione in tedesco. Si apprendono interessanti notizie sul modo in cui *Tres*/GRUBER affrontò e superò problemi di grafia, fronteggiando anche opinioni maggioritarie dei valligiani.

⁴³ Cf. KATTENBUSCH 1990, 165.

⁴⁴ Degno di nota è che anche in questa edizione la lingua di spiegazione è l'italiano.

⁴⁵ MINACH/GRUBER 1972², 4.

⁴⁶ La nota, con diverse sviste e imprecisioni, è stata pubblicata nel “Bulletin des Jeunes Romanistes”, Strasburgo 1974.

⁴⁷ Cf. BAMMESBERGER 1974, 9.

6. La grammatica scolastica *La rujeneda dla oma*

Nel 1991 l'allora *Istitut Pedagogich Ladin*,⁴⁸ in collaborazione con la *Lia Maestri de Gherdëina*, pubblicò la grammatica scolastica normativa *La rujeneda dla oma. Grammatica dl ladin de Gherdëina* di Amalia ANDERLAN-OBLETTER, meglio nota in valle con l'appellativo ladino di *anda Malia da Cudan*. I disegni a corredo dei testi sono delle sue nipoti Gudrun e Ruth Mussner e di Ruth Metcalf tratti da *Francese per immagini* (Garzanti).⁴⁹

Da sottolineare il fatto che anche i testi di descrizione sono interamente in gardenese. È la prima grammatica gardenese nella quale la lingua in oggetto viene usata anche come metalinguaggio. In questo modo gli insegnanti hanno potuto iniziare ad utilizzare una terminologia adeguata.

Nella sua nota introduttiva, l'autrice spiega il fine principale che ha animato il suo lavoro, frutto dell'insegnamento nella scuola media e dei corsi di ladino per non ladini:

*Chësc liber ie unì pensà y metù adum per l nseniamënt pratic di rujeneda de Gherdëina tla scoles, ma nce per chëi che ulëssa mparé nosc idiom per se sentì plu da cësa tlo pra nëus. L ie n lëur che ie chersciù dala spëriënza che é fat a nsenië gherdëina tla scola mesana y a tenì cursc de nosta rujeneda a nia-Ladins, ma dantaldut tres la dumandes che univa fates, sons unida sëura sun truepa cosses, cosses che é pona purvâ de stlari te na maniera scëmpla, chësc nce cun l'aiut de d'autri.*⁵⁰

“Questo libro è stato pensato ed elaborato per l'insegnamento pratico della lingua gardenese nelle scuole, ma anche per coloro che volessero imparare il nostro idioma per sentirsi più a casa qui da noi. È un lavoro che è maturato dall'esperienza che ho fatto insegnando gardenese nella scuola media e tenendo corsi della nostra lingua a non-Ladini, ma soprattutto grazie alle domande che mi venivano rivolte, mi sono resa conto di molte cose, cose che ho poi provato di chiarire in modo semplice, questo anche grazie all'aiuto di altri”.

Anda Malia ringrazia espressamente tutti coloro che l'hanno aiutata a vario titolo, in primis sottolinea il contributo fondamentale offerto da Lois CRAFTONARA direttore dell'*Istitut Ladin Micurá de Rù* dal 2 settembre 1977 al 1992:⁵¹

⁴⁸ In tempi recenti ha assunto la denominazione di “Innovazione e consulenza” ed è una sezione del “Dipartimento Istruzione, Formazione e Cultura Ladina”.

⁴⁹ Sul frontespizio si legge che i disegni di Metcalf sono tratti da [I] *Francese per immagini* (Garzanti). Non figurano i nomi degli autori e l'anno di edizione. Molto probabilmente si tratta di: RICHARDS, Ivar Armstrong/ISLEY, Marjorie Henry/GIBSON, Christine: *Il francese per immagini*, Milano 1972.

⁵⁰ ANDERLAN-OBLETTER 1991, 5.

⁵¹ Il 1° gennaio 1993 ha passato il testimone all'attuale direttore Leander Moroder.

Ma dantaldut va n gra y recunescènza al dr. Lois Craffonara, diretèur dl Istitut Ladin “Micurà de Rii”, che se à tënt la bria de cialé tres per menut dut l lèur, y à metù dut plu te schedra.⁵²

“Ma soprattutto un grazie e riconoscenza spetta al dott. Lois Craffonara, direttore dell’*Istitut Ladin Micurà de Rii*, che ha letto e impostato con acribia l’intero lavoro.”

La grammatica, accanto ai molteplici pregi, presenta anche diverse lacune per quanto concerne la struttura metodologica dei contenuti grammaticali e didattici. L’uso pratico della grammatica è in certa misura problematico e dispersivo (cf. *infra*, nota 54). Si avverte di primo acchito la mancanza di un indice analitico e di un indice dei termini, che avrebbe radicalmente agevolato la consultazione dei contenuti grammaticali.

7. La nuova edizione della grammatica ladina gardenese in corso d’opera

La lingua è un organismo vivo che si evolve. I due elementi fondamentali della comunicazione linguistica, quello scritto (formale) e quello orale (non formale) si influenzano reciprocamente e non potrebbe essere altrimenti.

Il *Dipartimento Istruzione, Formazione e Cultura Ladina*, di comune accordo con l’*Istitut Ladin Micurà de Rii*, ha avvertito, pertanto, l’esigenza di mettere mano a una riedizione e rielaborazione della grammatica di Amalia ANDERLAN-OBLETTER del 1991, nel rispetto delle norme ufficiali vigenti. Così si legge in una nota del 2009 dell’allora *Istituto Pedagogico Ladino*:

18 ani à la gramatica „La rujeneda dla oma - Gramatica dl ladin de Gherdëina“ de Amalia Anderlan-Obletter fat n bon sorvisc [sic]. La ie unida data ora tl 1991 dal IPL n culaborazion cun la Lia Maestri de Gherdëina. Al mumënt [sic] iela nia plu da giapé y perchël fossel de bujën dla [sic] stampé da nuef. Scebën che l contenut dla gramatica fova dassënn rich, iel purempò de bujën de la struturè da nuef per rënder cont dla mudaziõns dla ortografia che ie unides fates ti ultimi ani. La ediziõn nueva vën metuda adum da na grupa de lèur y la vën publichedà dai doi istituc, dal IPL y dal Istitut Micurà de Rii. La grupa de lèur ie metuda adum da: Heidi Runggaldier, profressëura de romanistica pra l’Univeristé [sic] de Innsbruck, Marco Forni sciche raprejentant dl Istitut Micurà de Rii, Priska Perathoner sciche raprejentant [sic] di maestri y Gretl Senoner coche raprejentanta dl IPL y coordinadëssa dla grupa de lèur [...].⁵³

“Per 18 anni la grammatica ‘La rujeneda dla oma - Gramatica dl ladin de Gherdëina’ di Amalia Anderlan-Obletter ha fatto un buon servizio. È stata pubblicata dall’IPL [= Istitut Pedagogich Ladin] nel 1991, in collaborazione con la Lia Maestri de Gherdëina [= Unione Maestri di Gardena]. Attualmente non se ne trova più [copia] e perciò c’è bisogno di ristamparla. Anche se il contenuto della grammatica è molto ricco, c’è bisogno di strutturarla da capo per rispondere alle

⁵² Loc. cit.

⁵³ Il testo è anche consultabile in rete. Cf. <<http://www.pedagogich.it/gramgar.html>>, [04.12.2017].

modifiche ortografiche che sono state fatte negli ultimi anni. La nuova edizione viene elaborata da un gruppo di lavoro e viene pubblicata dai due Istituti, dall'IPL e dall'Istitut Micurà de Rù. Il gruppo di lavoro è composto da: Heidi Runggaldier, professoressa di romanistica nell'Università di Innsbruck, Marco Forni rappresentante dell'Istitut Micurà de Rù, Priska Perathoner rappresentante dei maestri e Gretl Senoner rappresentante dell'IPL e coordinatrice del gruppo di lavoro.”

Heidi SILLER-RUNGGALDIER presentò, nel novembre del 2008, all'allora direttore dell'*Istitut Pedagogisch Ladin*, Theodor Rifesser, la proposta di un primo abbozzo per strutturare la nuova grammatica: “Vorschlag für den Aufbau und die Gestaltung der neuen grödnerischen Grammatik auf der Grundlage der Grammatik von Amalia Obletter-Anderlan”. Il gruppo di lavoro incaricato s'incontrò la prima e unica volta il 30 aprile 2009 a Ortisei per discutere come impostare il lavoro sulla base della proposta presentata.

Il progetto subì una battuta d'arresto in quanto l'*Istitut Micurà de Rù* si vide costretto a dare priorità ad altri progetti lessicografici e linguistici in corso d'opera, tra cui i dizionari italiano-ladino gardenese e italiano-ladino Val Badia con i corrispettivi dizionari ladino-italiano. A questo si aggiunse anche la necessità, che iniziò a prendere forma, di integrare l'edizione cartacea con una versione in rete, per andare incontro al mutante e fluido scenario di apprendimento delle lingue. Ecco perché i tempi per attendere a questo progetto si sono dilatati, ma nel contempo sono anche maturati notevolmente in positivo. Quando la fretta rischia di diventare un'inaffidabile consigliera ci soccorre l'antico motto latino *festina lente* “affrettati con lentezza”, ossia dopo avere riflettuto adeguatamente. Nel nostro caso va maturando una fruttuosa riflessione sul modo di presentare una lingua in movimento.

Ora si lavora alacremente alla realizzazione di entrambe le grammatiche, quella cartacea e la versione *online*.

Si è reso necessario un ripensamento critico dell'impianto grammaticale. Grammatiche fondamentali di riferimento in tal senso sono la *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria* di Luca SERIANNI con la collaborazione di Alberto CASTELVECCHI (1994); la grammatica dello stesso SERIANNI, di Valeria DELLA VALLE e Giuseppe PATOTA *Il bello dell'italiano, comprendere ragionare comunicare* (2015). Opera consultata è anche la *Grande grammatica italiana di consultazione* di Lorenzo RENZI, Giampaolo SALVI e Anna CARDINALETTI (2001). Si tiene nel debito conto anche di quella in lingua tedesca, *Die Grammatik* a cura della redazione del *Duden* (2009⁸).

La nostra grammatica guarda con interesse e curiosità al modello valenziale o della verbo-dipendenza, per cercare una via di rinnovamento per l'illustrazione e l'apprendimento dei contenuti. I temi centrali nello studio della grammatica

vengono affrontati nell'ottica di fornire le chiavi per ripensare l'insegnamento tradizionale, rendendolo a un tempo più scientifico, competente e inclusivo.⁵⁴ La grammatica valenziale è un modello di descrizione della struttura argomentale della frase intuitivo. Parte dal ragionamento su significato e costruzioni del verbo, visto come motore della frase. “Le ‘frasi’ si formano nel nostro cervello: per impulso del verbo”, scrive Francesco SABATINI (2016, 106). In età rinascimentale, Niccolò MACHIAVELLI, nella *Premessa al Discorso o dialogo intorno alla nostra lingua* (1525 ca.), definiva il verbo: “la catena et il nervo de la lingua [...] perché quelli nomi che ci sono incogniti ce li fa intendere il verbo, quale infra loro è collocato.”⁵⁵

Cristiana DE SANTIS, alla domanda di cosa mettere nel bagaglio della scuola primaria, così risponde:

In primo luogo una grande cautela e l'impegno a partire dal concreto, cioè dall'osservazione dei fatti linguistici, per arrivare all'individuazione di regolarità: andando non dal piccolo al grande, ma dalle unità comunicative ai pezzi che la costituiscono. Partendo dunque dalla frase anziché dalle parole singole (troppo astratte se considerate al di fuori del contesto: basti pensare all'articolo, che di solito viene trattato per primo)⁵⁶ e analizzando forma, funzione e significato delle parole nel loro luogo naturale, la frase.⁵⁷

Il verbo funge da “regista” della frase ed è la parte del discorso morfologicamente più complessa e semanticamente più ricca e importante nell'architettura di una frase. Proprio il verbo definisce quanti e quali elementi siano indispensabili per completare il proprio significato. Il modello valenziale nasce nell'ambito dello strutturalismo europeo grazie allo slavista francese Lucien Tesnière (1893–1954). Fu lui ad elaborare pienamente la visione della frase come una struttura che dipende interamente dal verbo. La nozione moderna di valenza va ascritta a Tesnière, ma l'idea della centralità del verbo la rintracciamo già in testi di grammatici antichi, sia orientali che occidentali.⁵⁸

⁵⁴ Cf. DE SANTIS 2016, 14.

⁵⁵ Cf. l'edizione curata da Paolo TROVATO 1982, 13.

⁵⁶ Infatti anche la grammatica scolastica ANDERLAN-OBLETTER 1991 si attiene a questa consuetudine radicata e tratta l'articolo già da p. 9. Inizia a prendere in esame il verbo solo da p. 49, anche se già nelle prime pagine compare un esercizio che richiede di formare delle frasi. Il titolo recita: *Mèter l'articul singulèr y plurel y jé vel' frasa cum: chësc ie ..., chësta ie ...* “Mettere l'articolo singolare e plurale e formare alcune frasi con: questo è ..., questa è ...” (10–11).

⁵⁷ DE SANTIS 2016, 108. La ricercatrice di Linguistica italiana è autrice di studi sulla sintassi e di grammatiche scolastiche dell'italiano.

⁵⁸ Per un'esposizione accurata del modello valenziale rimando a SABATINI/CAMODECA/DE SANTIS 2011. Riguardo i precursori di Tesnière si veda anche SABATINI 2016, 109–110 e DE SANTIS 2016, 20.

Possiamo dire che in questi ultimi anni la *norma linguistica*, ovvero quell'insieme di regole che riguardano tutti i diversi livelli della lingua (fonologia, morfologia, sintassi, lessico, testualità), si è radicata in maniera più che soddisfacente ed è accettata dalla comunità gardenese di parlanti e scriventi. Le pubblicazioni in ladino, il settimanale *La Usc di Ladins* e i media ladini si attengono alle norme ortografiche ufficiali del gardenese.

Non solo un adulto, ma neanche un bambino ladino direbbe: **ie avëi sët* **“io avere sete”*, perché fin dalla più tenera età (fra i due e i tre anni), interiorizza la regola per la quale il pronome di auto-riferimento: *ie*, richiede una specifica forma verbale: *é*.⁵⁹

Per quanto riguarda alcune strutture fondamentali del gardenese, praticamente nessuno di madrelingua ladina incorre in dubbi del tipo:

<i>*i cian</i>	recte: <i>i cians</i> , “i cani”
<i>*i giat</i>	recte: <i>i gias</i> , “i gatti”
<i>*Ncui ie vede cun i schi.</i>	recte: <i>Ncui vedi cun i schi.</i> “Oggi vado a sciare”
<i>*Dame chësc a mé.</i>	recte: <i>Dame chësc a mî.</i> “Dammi questo a me”
<i>*Ie ve muesse di zëche.</i>	recte: <i>Ie <u>muesse</u> <u>ve</u> di zëche.</i> “Io devo dirvi qualcosa”

Altre strutture sintattiche possono generare qualche incertezza:

- * Ie vedi a cësa.*
Ie vedë a cësa.
“Io vado a casa”
- * Nëus se n jon a cësa, pona jon abenëura durmì.*
Nëus se n jon a cësa, pona jons abenëura a durmì.
“Noi andiamo a casa, poi andiamo presto a dormire”
- * Ncui jon a Bulsan.*
Ncui jons a Bulsan.
“Oggi andiamo a Bolzano”

⁵⁹ Cf. SERIANNI 2006, 5.

Un parlante che è di casa con la sua madrelingua di solito non ha problemi con la morfologia: *sculé* – *sculeies* “scolaro – scolari”, *fra* – *fredesc* “fratello – fratelli”, *mut* – *mutons* “bambino – bambini”; *bon* – *boni* – *bona* – *bones* “buono – buoni – buona – buone”, *blanch* – *blanc* – *blancia* – *blances* “bianco – bianchi – bianca – bianche”. Eppure, soprattutto nel parlato, hanno preso piede forme scorrette. Se tutti sanno che il plurale di *sor* “sorella” è *surans* (nessuno direbbe: **sores*), nel caso di *fèna* “moglie” (< **fèmma*, lat. class. FEMINA) o *oma* “madre” una buona parte risponde al plurale con **fènes*, invece di *fenans* o **omes*, al posto di *umans*.⁶⁰

L’impianto descrittivo e il sistema terminologico adottati sono sostanzialmente quelli tradizionali. Non solo gli esempi, ma anche tutta la funzione “spiegalingua” (o metalinguaggio) sono espressi in gardenese.

8. G.I.L.G.: la grammatica interattiva del ladino gardenese

Nel suo disegno iniziale la grammatica doveva limitarsi ad una stesura cartacea. In corso d’opera ci siamo resi conto dell’utilità e della necessità impellente di elaborare anche una versione *online*, attingendo ai materiali lessicali dell’*Istitut Ladin Micurá de Rî* già consultabili in rete.

Cos’è una grammatica interattiva? Possiamo definirla come un laboratorio interattivo di grammatica, lessico, testualità.

Il progetto G.I.L.G. (= “Grammatica Interattiva Ladina Gardenese”) è il frutto dell’incontro di una grammatica di riferimento di tipo tradizionale, nella forma di volume cartaceo (cf. *infra*), con una *suite* di strumenti informatici integrati per una fruizione del tutto innovativa dell’opera. La versione *online*, sinergica quindi a quella cartacea, offre un sistema interattivo di studio della lingua ladina gardenese, tramite una piattaforma di *e-learning*.

Si tratta di un complesso di strumenti tecnologici messo a disposizione degli utenti per la condivisione di contenuti didattici multimediali. Si distingue da altri processi di formazione a distanza perché si basa su una piattaforma tecnologica, ovvero su un sistema informatico che gestisce la distribuzione e la fruizione dei contenuti formativi. Ci si prefigge, pertanto, una integrazione completa, per ogni lemma e per ogni forma coniugata, con il dizionario *online*, il coniugatore verbale *online*, il correttore ortografico, la banca dati fraseologica e la pronuncia.

⁶⁰ Cf. BELARDI 1983, 142.

Le piattaforme informatiche in uso all'Istituto *Micurá de Rii*, aperte nel codice e nelle interfacce di gestioni dei contenuti, consentono un costante affinamento e aggiornamento dei contenuti consultabili.

I principali strumenti informatici che costituiscono la *suite* sono:

- l'*e-book* e il sistema di *content-management*;
- l'audio integrato per il lessico e la fraseologia;
- la connessione con il dizionario *online* tramite *web-service* per definizioni, immagini, informazioni enciclopediche e pronuncia;
- la connessione con il dizionario *online* tramite *web-service* per i quadri flessionali;
- il modulo “leggi con me” (“read-along”);
- gli esercizi interattivi.

I moduli della *suite* sono elencati separatamente per facilità d'esposizione. Dev'essere ben chiaro, però, che i singoli moduli e le funzionalità sono integrati fra loro e in generale non sono, di conseguenza, utilizzabili separatamente.

9. L'*e-learning* e l'utilizzo delle risorse in rete

Per definizione, l'*e-learning* è un settore applicativo della tecnologia dell'informazione che utilizza il complesso delle tecnologie *internet* (*web*, *e-mail*, *streamingvideo*, *chat* interattive, video-conferenze, e così via) per condividere *online* risorse linguistiche (dizionari, generatori morfologici, sistemi di correzione) e contenuti didattici multimediali.

Perché si possa parlare di *e-learning* è necessario che l'attività formativa presenti alcune caratteristiche specifiche:

- a) accesso alla rete, per la fruizione dei materiali didattici e lo sviluppo di attività formative basate sull'interattività con i docenti/tutor e con gli altri studenti;
- b) impiego di personal computer o tablet, eventualmente integrati da altre interfacce e dispositivi, come strumenti fondamentali per la partecipazione al percorso di apprendimento;
- c) alto grado di indipendenza del percorso didattico da vincoli di presenza fisica o di orario specifico;

- d) monitoraggio costante del livello di apprendimento, sia attraverso il tracciamento del percorso che attraverso frequenti momenti di valutazione e autovalutazione;
- e) valorizzazione di alcuni elementi quali:
- la multimedialità (effettiva integrazione tra diversi media per favorire una migliore comprensione dei contenuti);
 - l'interattività con i materiali (per progettare percorsi di studio personalizzati e ottimizzare l'apprendimento);
 - l'interattività umana (per favorire, tramite le tecnologie di comunicazione in rete, la creazione di contesti collettivi di apprendimento).

10. I singoli moduli e i materiali digitali della grammatica interattiva gardenese

Diamo un'occhiata ai moduli della suite di *e-learning* elencati al paragrafo 8.

10.1 L' *e-book* e il sistema di *content-management*

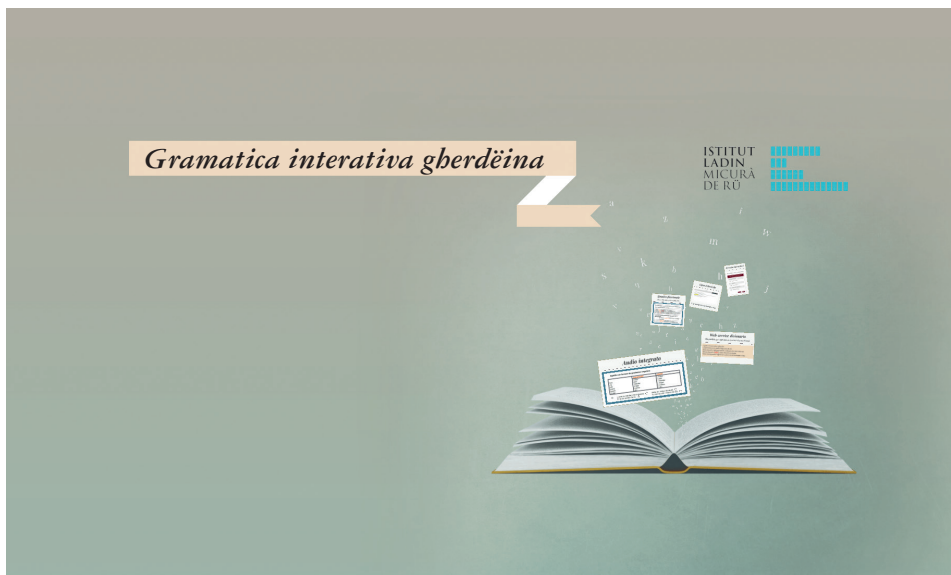


Fig. 1: La grammatica sarà consultabile in forma di libro elettronico.

Tutto il contenuto della grammatica interattiva sarà impaginato in un formato di “libro elettronico”, probabilmente in formato e-pub 3 o HTML5-CSS3, *responsive*, fruibile da PC e da dispositivi mobili. La funzionalità *responsive* riconosce automaticamente il dispositivo dell’utente; si adatta, a seconda delle dimensioni dello schermo (*smartphone, tablet, desktop*), rendendo i contenuti agevoli da leggere e da consultare anche con dispositivi di piccole dimensioni. Il modulo prevede anche la realizzazione di un sistema di *content-management* in modo che sia lo stesso redattore/autore dell’opera a poter gestire e modificare i contenuti, senza passare attraverso il tecnico programmatore.

10.2 L’audio integrato

L’autore potrà, grazie al sistema di *content-management*, evidenziare, anche, parti di testo (frasi, singole parole) e affiancare il *clip audio* che riporti la pronuncia, gli errori da evitare ed altre funzioni didattiche.

Audio integrà

Agetifs cun formes de gradazion iregulara

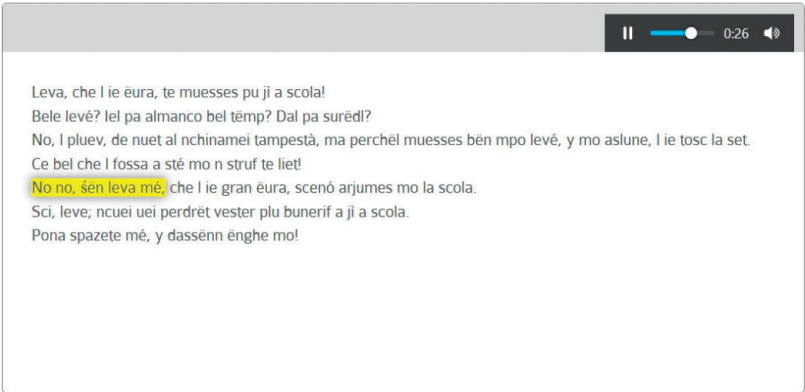
	<i>cumparatif</i>	<i>relatif</i>
bon	mièur	l mièur
rie	piec	l piec
pitl	mènder	l mènder
grant	majer	l majer
puech	manco	l manco
truep	plu	l plu

ej. L aniel ie mènder che la biescia. Matie ie l mièur de sauté.
 Èi ie plu asvelt che ie. Tu nen es udù l manco de duc.

Fig. 2: Molti testi, frasi semplici e complesse hanno l’audio integrato.

Lijon deberieda

Daduman



Leva, che l ie èura, te muesses pu ji a scola!
 Bele levè? Iel pa almanco bel tēmp? Dal pa surèd!?
 No, l pluev, de nuet al nchinei tampestà, ma perchël muesses bèn mpo levé, y mo aslune, l ie tosc la set.
 Ce bel che l fossa a stè mo n struf te liet!
No no, sèn leva mé, che l ie gran èura, scenó arjumes mo la scola.
 Sci, leve; ncuèi uei perdrèt vester plu bunerif a ji a scola.
 Pona spazete mé, y dassènn ènghe mo!

<http://smallcodes.com/readalong.page>

Fig. 5: Leggiamo insieme: audio lettura con evidenziatore del testo.

10.4 “Leggi con me” (*read-along*)

A testi narrativi o esemplificativi (ma in linea di principio ad ogni testo della grammatica) potrà essere applicato il modulo “leggi con me”. Si tratta di una fusione del concetto di audio-libro con quello di libro elettronico: grazie al quale il libro si “auto-legge” e il lettore ascolta, ma allo stesso tempo il lettore segue il testo scritto che si evidenzia a mano a mano che la voce registrata del lettore avanza. È una funzionalità particolarmente utile per le lingue minoritarie, che scontano spesso una difficoltà o una disabitudine alla lettura, che si riscontra anche con una comunità di parlanti perfettamente fluenti.

10.5 Esercizi interattivi

Le parti di didattica e di verifica dell’apprendimento, che faranno parte dell’opera, avranno la possibilità di essere incluse nella versione elettronica come esercizi interattivi delle più svariate tipologie (scelta multipla, testo libero, abbinamenti, ecc.). Il sistema controllerà le risposte. In futuro, ma non in questa prima fase, si

Figg. 6: Test interattivi per l'autoverifica.

potrà integrare questo modulo didattico in un sistema di formazione linguistica a distanza più strutturato, con memorizzazione delle prestazioni e del livello dei singoli allievi, test di avanzamento e così via.

Con gli esercizi si chiede di attivare le proprie competenze di comprensione e di produzione scritta e orale. Si tratta di esercizi finalizzati al miglioramento delle competenze linguistiche, e sono particolarmente utili per l'approccio didattico all'uso del dizionario. Alcuni degli esercizi proposti possono infatti essere svolti con il supporto di questo strumento di fondamentale importanza.

L'obiettivo che ci proponiamo di perseguire è quello di tradurre i contenuti di queste due grammatiche (quella cartacea e quella *online*) in una esposizione rigorosa, ma nel contempo il più possibile chiara e piana. La norma, poi, non può restare astratta. La sua ricaduta applicativa viene affidata ad esercizi che chiedono a chi li usa di attivare le proprie competenze di comprensione e di produzione scritta e orale.

Il vecchio adagio suggerisce che “val più la pratica che la grammatica”, come a dire che l'esperienza è molto più importante della teoria. La teoria può imbrigliarsi

e restare incollata tra le pieghe di un libro; l'esperienza, nel bene e nel male, è quando la lingua diventa strumento comunicativo per tradurre, almeno in parte, quello che siamo e stiamo diventando. Erik ORSENNA paragona la grammatica ad una dolce canzone e dice che le parole sono come le note: “Non basta metterle insieme. Senza regole, niente armonia. Niente musica. Soltanto rumori. La musica ha bisogno di solfeggio”.⁶²

La rujeneda dl'oma in accordo con la sua grammatica potrà continuare a risuonare tra le nostre montagne anche in futuro, che è adesso.

11. Bibliografia

- ANDERLAN-OBLETTER, Amalia: *La rujeneda dla oma. Gramatica dl ladin de Gherdëina*, Bulsan 1991.
- ASCOLI, Graziadio Isaia: *Saggi ladini*, in: “Archivio Glottologico Italiano”, I, 1873, 1–556.
- BAMMESBERGER, Alfred: *Le parler ladin dolomitique du Val Gardéna*, in: “Bulletin des Jeunes Romanistes”, 20, 1974, 5–75.
- BECCARIA, Gian Luigi: *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino 2004.
- BELARDI, Walter: *La formazione del plurale nominale in gardenese attraverso la documentazione scritta*, in: “Ladinia”, VII, 1983, 129–191.
- BELARDI, Walter: *Storia sociolinguistica della lingua ladina*, Roma/Corvara/Selva 1991.
- BELARDI, Walter: *Profilo storico-politico della lingua e della letteratura ladina*, Roma 1994.
- BÖHMER, Eduard: *Verzeichnis rätoromanischer Litteratur*, Bonn 1885.
- CRAFFONARA, Lois: *Micurá de Rii/Nikolaus Bacher (1789–1847). Leben und Werk*, in: “Ladinia”, XVIII, 1994a, 5–133.
- CRAFFONARA, Lois: *Nikolaus Bacher: Versuch einer deutsch-ladinischen Sprachlehre – Erstmalige Planung einer gesamt-dolomitischen Schriftsprache – 1833*, in: “Ladinia”, XVIII, 1994b, 135–205.
- CRAFFONARA, Lois: *Nikolaus Bacher (Micurá de Rii): Versuch einer deutsch-ladinischen Sprachlehre*, in: “Ladinia”, XIX, 1995, 1–304.
- DE SANTIS, Cristiana: *Che cos'è la grammatica valenziale*, Roma 2016.
- DUDENREDAKTION (ed.): *Die Grammatik*, Mannheim/Wien/Zürich 2009⁸.
- FORNI, Marco: *Norma e componente psicolinguistica in un progetto lessicografico. Wörterbuch Deutsch – Grödner-Ladinisch. Vocabuler Tudësch – Ladin de Gherdëina*, in: “Ladinia”, XXVI–XXVII, 2002–2003, 53–102.
- FORNI, Marco: *Wörterbuch Deutsch – Grödner-Ladinisch. Vocabuler Tudësch – Ladin de Gherdëina*, San Martin de Tor 2002; CD-ROM: ib. 2003, [neu bearbeitete Ausgabe].
- FORNI, Marco: *Il dizionario bilingue italiano – ladino gardenese/ ladino gardenese – italiano. Versione cartacea ed elettronica*, in: “Ladinia”, XXXVIII, 2014, 213–254.

⁶² Cf. ORSENNA 2009, 51.

- GALLMANN, Peter/SILLER-RUNGGALDIER, Heidi/SITTA, Horst: *Sprachen im Vergleich. Deutsch–Ladinisch–Italienisch. Das Verb*, Bozen 2008.
- GALLMANN, Peter/SILLER-RUNGGALDIER, Heidi/SITTA, Horst: *Sprachen im Vergleich. Deutsch–Ladinisch–Italienisch. Determinanten und Pronomen*, Bozen 2010.
- GALLMANN, Peter/SILLER-RUNGGALDIER, Heidi/SITTA, Horst: *Sprachen im Vergleich. Deutsch–Ladinisch–Italienisch. Der einfache Satz*, Bozen 2013.
- GARTNER, Theodor: *Die Gredner Mundart*, Linz 1879; [ristampa anastatica: Nendeln 1974].
- GHETTA, Frumenzio/PLANGG, Guntram A.: *Un proclama ladino del 1631 e testi vicini*, in: “Mondo Ladino”, XI, 3–4, 1987, 281–293.
- GRUBER, Teresa: *Ciofes ladins*, Porsenù/Brixen s.a.; [ma: 1950a ca.].
- GRUBER, Teresa: *Mia fibla*, Porsenù/Brixen s.a.; [ma: 1950b ca.].
- GRUBER, Teresa: *Ciiif ladins*, Porsenù/Brixen s.a.; [ma: 1950c ca.].
- GRUBER, Teresa/MINACH, Ferruccio: *Mi fibla*, s.l., s.a.; [ma: Brixen 1949].
- GRUBER, Teresa/MINACH, Ferruccio: *Ladinische Schulschreibweise mit weiteren Bemerkungen und einigen Hinweisen auf die Frage- und Inversionsform*, s.l., s.a.; [ma: Brixen 1951].
- GRUBER, Teresa/MINACH, Ferruccio/MORODER, Gisela: *Bemerkungen zu der in diesem Text angewandten Schreibweise der Grödner Mundart*, in: “Calënder de Gherdëina”, 1948, 4–15.
- “Kalënder ladin”, 1915.
- KATTENBUSCH, Dieter: *“Co che la grafia y la gramatica ladina ie nasciudes”. Zur Entstehung der Grödnischen Orthographie und Grammatik*, in: “Ladinia”, XIV, 1990, 161–170.
- KATTENBUSCH, Dieter: *Die Verschriftung des Sellaadinischen. Von den ersten Schreibversuchen bis zur Einheitsgraphie*, San Martin de Tor 1994.
- LARDSCHNEIDER-CLAMPAC, Archangelus: *Wörterbuch der Grödner Mundart*, Innsbruck 1933.
- MACHIAVELLI, Niccolò: *Discorso intorno alla nostra lingua*, Paolo TROVATO (ed.), Padova 1982.
- MINACH, Ferruccio/GRUBER, Teresa: *La rusneda de Gherdëina. Saggio per una grammatica ladina*, Bolzano 1952.
- MINACH, Ferruccio/GRUBER, Teresa: *La rujneda de Gherdëina. Saggio per una grammatica ladina*, Urtijëi 1972².
- MORODER, Franz: *Das Grödner Thal*, St. Ulrich in Gröden 1891, 1914².
- OED: *Online Etymology Dictionary*; <<https://www.etymonline.com/word/grammar/>>, [18.01.2018].
- ORSENA, Erik: *La grammatica è una canzone dolce*, Milano 2009.
- RENZI, Lorenzo/SALVI, Giampaolo/CARDINALETTI, Anna: *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna 2001 (nuova edizione), 3 voll.
- SABATINI, Francesco: *Lezione di italiano*, Milano 2016.
- SABATINI, Francesco/CAMODECA, Carmela/DE SANTIS, Cristiana: *Sistema e Testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Torino 2011.
- SERIANNI Luca, con la collaborazione di CASTELVECCHI, Alberto: *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino 1994.
- SERIANNI, Luca: *Prima lezione di grammatica*, Bari 2006.

- SERIANNI, Luca/DELLA VALLE, Valeria/PATOTA, Giuseppe: *Il bello dell'italiano, comprendere ragionare comunicare*, Milano/Torino 2015.
- STEINER, Josef: *Die Grödner*, in: "Der Sammler für Geschichte und Statistik von Tirol", 2, 1807, 1–52.
- TOLLOI, Philipp/MISCHI, Giovanni/VIDESOTT, Paul: *Eine teils ladinische Urkunde aus dem Jahr 1532*, in: "Mondo Ladino", 38, 2014, 251–286.
- [VIAN, Josef Anton]: *Gröden, der Grödner und seine Sprache*, von einem Einheimischen, Bozen 1864; [ristampa: Bolzano 1998].
- VIDESOTT, Paul: *Die erste dolomitenladinische Grammatik: Versuch zu einer Grammatik der Grödner Mundart / Per na Gramatica dòl Lading de Gerdöna von Josef Daniel Insam (1806 ca.)*, in: DARMS, Georges/RIATSCH, Clà/SOLER, Clau (eds.), Akten des V. Rätoromanistischen Kolloquiums/ Actas dal V. Colloqui retoromanistic, Tübingen 2013, 53–68.

Ressumé

L *Istitut Pedagogich Ladin* da enlaouta con la colaborazion dla *Lia Maestri Ladins* à dé fora dl 1991 la gramatica normativa per la scola *La rujeneda dla oma. Gramatica dl ladin de Gherdeina* de Amalia ANDERLAN-OBLETTER.

L lingaz é coche n organism vif che se svilupeia inant. I doi elemenc plu emportanc tla comunicazion linguistica, chel dl scrit (formal) y chel dl rejoné (nia formal), se influenzeia un con l auter coche i savon. L *Departiment de Educazion y Cultura Ladina* adum con l *Istitut Ladin Micurá de Rii* se à tout dant da publiché na re-edizion dla gramatica, tolan en conscidrazion les regoles linguistiches atuales. L sistem per la descrizion dla gramatica y per la terminologia adorada é scialdi tradizional. La verscion online, che respidleia chela sun papier, é carateriseda da n sistem interatif per emparé l gherdeina, tres na plataforma de *e-learning*. L travert é chel da enjonté per vigni lema y per vigni forma coniugheda ence l dizionar *online*, l sistem online per la coniugazion verbala, la banca dac de fraseologia, la pronunzia y l coretour ortografich.



Abonament/Abonnement/Abbonamento

“Ladinia”, XLI, 2017, 280 pp., 25,00 €, ISSN 1124-1004

Con n abonament nuef a la revista scientifica “Ladinia”, che vegn fora vigni ann da d’auton, giàton scinché i numeri da denant, tant inant che ai é ciamò a desposizion.

Neue Abonnenten der Zeitschrift “Ladinia” erhalten alle bisher erschienenen, noch verfügbaren Jahrgänge gratis.

Con un abbonamento nuovo alla rivista “Ladinia” si ricevono in omaggio tutti i numeri precedenti ancora disponibili.

ABONAMENT/ABONNEMENT/ABBONAMENTO

Con chesta zedola volessi sotescrive n abonament a la revista “Ladinia” al priesc de 25,00 euro + speises de spedizion.

Hiermit abonniere ich die Zeitschrift “Ladinia” zum Preis von 25,00 Euro + Versandkosten.

Con la presente sottoscrivo l’abbonamento alla rivista “Ladinia” al prezzo di 25,00 euro + spese di spedizione.

inom y cognom/Vor- und Zuname/nome e cognome

streda/Straße/via

nr.

CAP/PLZ/CAP

paisc/Ort/località

e-mail

tel.

fatura

Rechnung

fattura

nr. CVA/Mwst. Nr./n. Part.IVA

data/Datum/data

sotescrizion/Unterschrift/firma

Istitut Ladin Micurá de RÛ, str. Stufles 20 – I-39030 San Martin de Tor (BZ) – <www.micura.it>
tel 0474/523110 – <biblioteca@micura.it>